



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

**Indice del costo d'acquisto delle *commodities*
per le imprese industriali**

Approfondimento

Fibre

Andamento del mercato di lana e cotone

a cura dell'Ufficio Informazione Economica e Statistica

Settembre 2012

All'interno dell'Indice del costo di acquisto delle commodities per le imprese industriali elaborato dalla CCIAA di Milano e da Ref.-Ricerche, nel corso del mese di giugno, il sotto indice relativo alla voce fibre (Tabella 1 e Grafico 1) ha registrato un decremento del -1,7% rispetto al mese precedente ed un calo tendenziale del -13,5%.

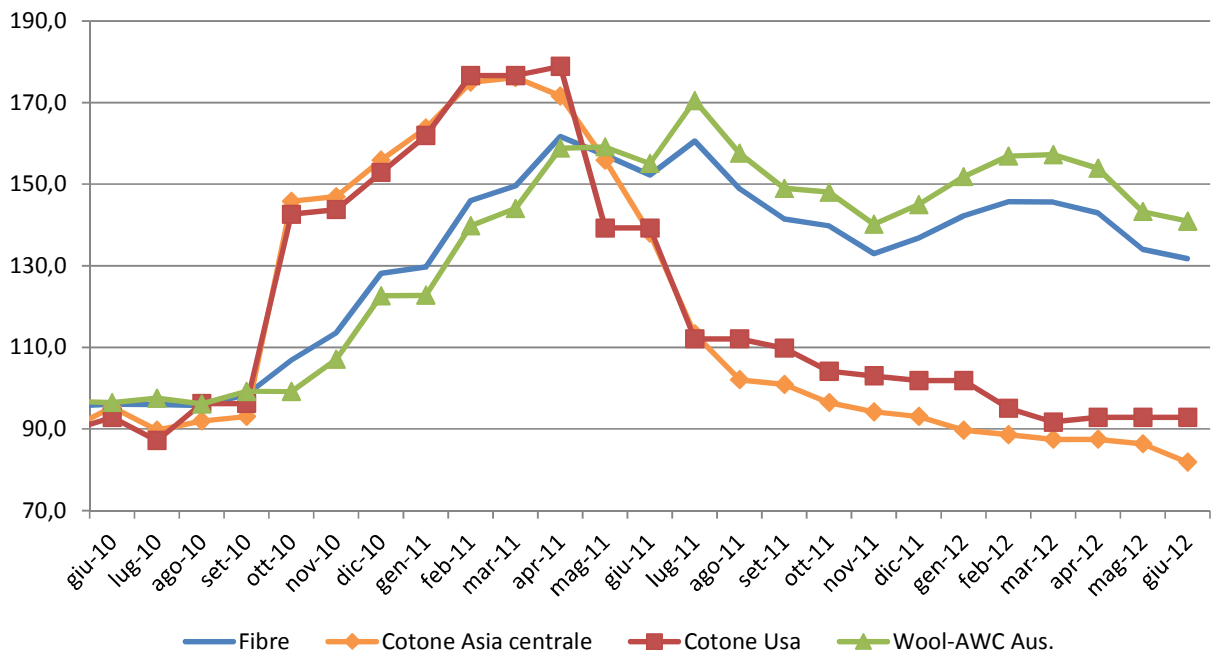
I prezzi del cotone, dopo il periodo di violenti ribassi iniziato a maggio 2011 e durato circa tre mesi, stanno attraversando una fase meno turbolenta, ma mentre l'indice dei prezzi del cotone statunitense, dalla primavera, ha arrestato la propria riduzione, lo stesso non si può dire per quello riguardante il cotone asiatico, che in giugno ha perso il 5,2% rispetto al mese precedente. Ultimo anno altalenante, invece, per l'indice riferito alla lana australiana, il quale, dopo un inverno segnato dai rialzi, ha vissuto un periodo caratterizzato da continue contrazioni, facendo registrare in particolare, per il mese di giugno, un calo congiunturale di 1,6 punti percentuali.

Tabella 1 - Indice del costo d'acquisto in euro CCIAA – Ref. –Sotto indice Fibre-

	giu-11	mag-12	giu-12	variazione tendenziale	variazione mensile
Fibre	152,2	134,0	131,7	-13,5%	-1,7%
Cotone Asia centrale	137,9	86,4	81,9	-40,7%	-5,2%
Cotone Usa	139,2	92,8	92,8	-33,3%	0,0%
Wool-AWC Aus.	155,1	143,3	140,9	-9,1%	-1,6%

Elaborazione dell'Ufficio Informazione Economica e Statistica su dati tratti dalle mercuriali della CCIAA di Milano

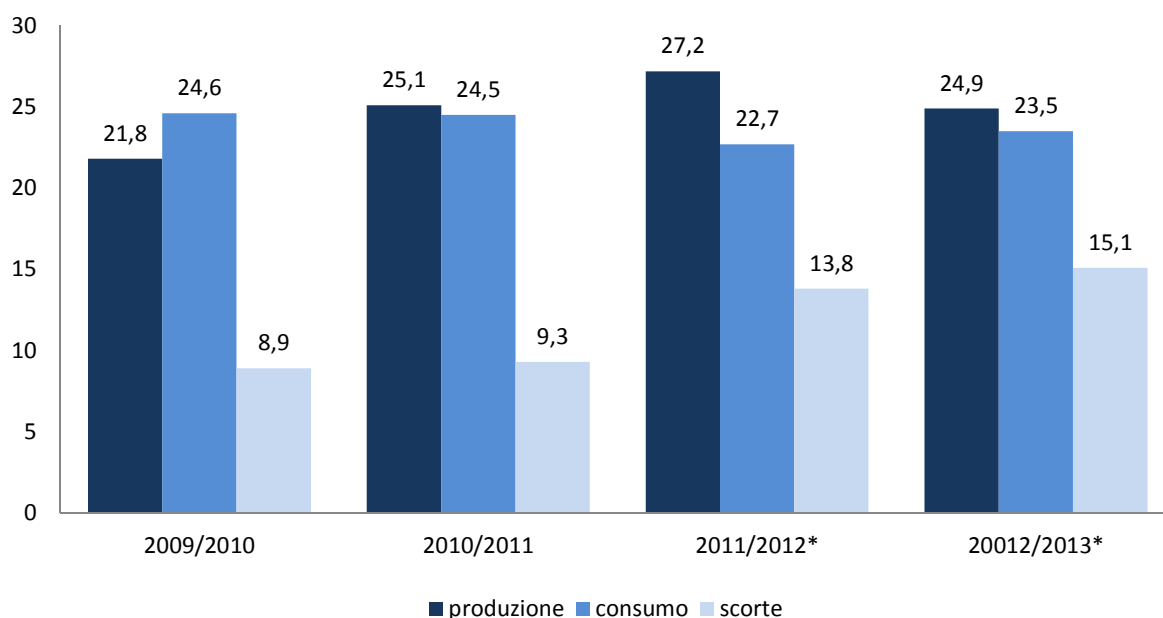
Grafico 1 - Indice del costo d'acquisto in euro CCIAA – Ref. – Sotto indice Fibre-



Elaborazione dell'Ufficio Informazione Economica e Statistica su dati tratti dalle mercuriali della CCIAA di Milano

Incoraggiata dai prezzi stellari raggiunti dalla fibra stessa nella primavera dello scorso anno, a livello globale si è assistito nell'ultima stagione¹ ad una considerevole crescita della produzione di **cotone**, alla quale, tuttavia, si è contrapposta una domanda che, proprio a causa delle elevate quotazioni del coloniale, ha iniziato a rivolgere la propria attenzione verso fibre sostitute. Il risultato di tale dicotomia è stato un aumento delle scorte mondiali, aumento che l'ICAC², nonostante ci si attenda una diminuzione dell'offerta ed una ripresa dei consumi, prevede possa proseguire, per il terzo anno consecutivo, anche per la stagione 2012/2013 (Grafico 2). L'incremento delle scorte ha così fatto crollare nel corso dell'ultimo anno i prezzi del cotone, mentre le previsioni per la prossima stagione non ne hanno consentito una decisa ripresa: l'ICAC stima che a luglio 2013 le scorte di cotone saranno pari al 64% del consumo, valore che, se si dovesse concretizzare, non si registrerebbe dalla metà degli anni ottanta. Il futuro delle quotazioni sembra ora in mano alla Cina. Il colosso asiatico ha infatti recentemente completato un piano semestrale di ricostituzione delle scorte domestiche che si presume possa averla portata ad immagazzinare circa 5 milioni di tonnellate di cotone, ammontare che nei prossimi mesi potrebbe avere come conseguenza una decisa diminuzione di importazioni della fibra nel paese. Per tale motivo, l'ICAC ritiene che per la prossima stagione la volatilità dei prezzi sarà fortemente correlata alle incertezze circa le mosse di Pechino.

Grafico 2- Produzione e consumo di cotone per stagione (valori in milioni di tonnellate)



*previsioni al 1 luglio 2012

Elaborazione dell'Ufficio Informazione Economica e Statistica su dati ICAC

Per quanto concerne la **lana australiana**, si assiste, per il mese di giugno, ad una contrazione dell'indice dei prezzi sia a livello tendenziale (-9,1%) che congiunturale (-1,6%).

A partire dal 2009, le quotazioni della fibra, che si determinano attraverso un meccanismo d'asta, iniziarono a salire fino a raggiungere il picco storico a metà 2011. Tali rincari furono il frutto di una ripresa dei consumi e della cronica limitatezza dell'offerta, aggravata, nel gennaio dello scorso anno, dagli eventi atmosferici che colpirono le regioni del Queensland e del Western Australia, incidendo negativamente sulla produzione laniera dell'intero Paese, primo produttore al mondo della fibra. È da

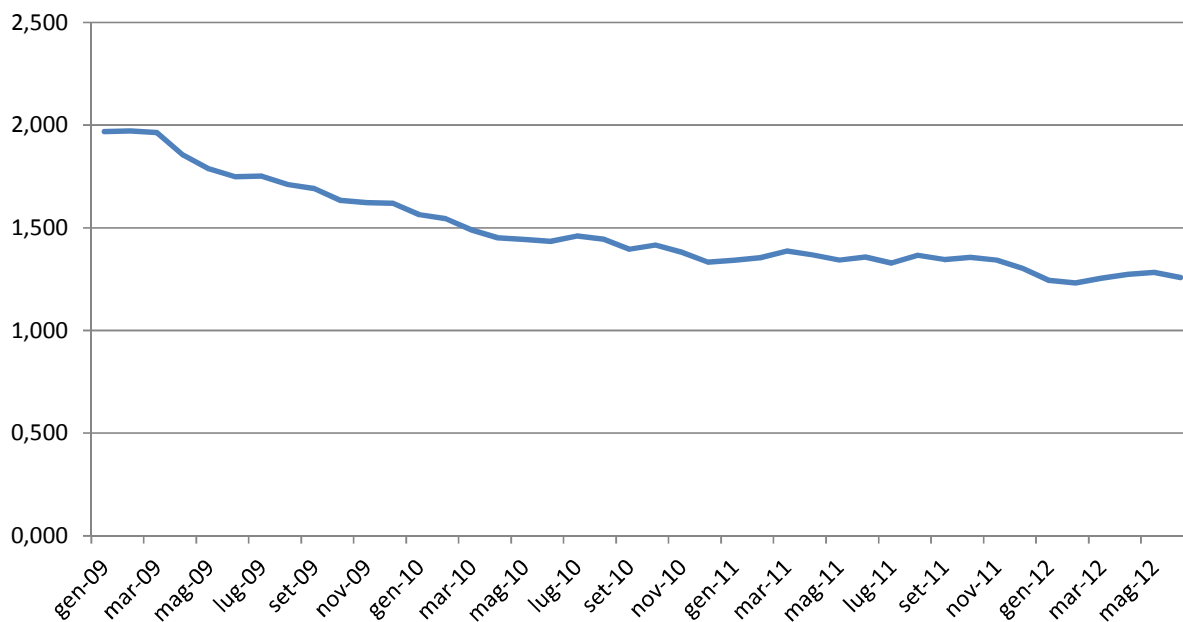
¹ L'anno internazionale del cotone va da agosto a luglio

² International Cotton Advisory Committee

sottolineare inoltre che per l'eurozona l'incremento dei prezzi è stato amplificato dal continuo rafforzamento del dollaro australiano sulla moneta unica (Grafico 3), che da gennaio 2009 ha perso oltre il 36% rispetto alla prima. A luglio dello scorso anno, invece, i prezzi iniziarono a calare sulla scia dei timori relativi all'andamento dell'economia mondiale e della crisi europea, ma la ripresa della domanda ha incoraggiato per tutto il periodo invernale un nuovo aumento dei prezzi. La primavera è stata tuttavia caratterizzata da un'ennesima inversione di rotta, con un calo dei prezzi che ha caratterizzato tutto il secondo trimestre dell'anno. Il motivo di tale contrazione sembra essere riconducibile alla fievolezza delle importazioni europee dei prodotti lanieri. La non facile situazione economica dell'eurozona e la difficoltà di accesso al credito dei compratori europei hanno infatti avuto un impatto negativo sull'industria della lana: le imprese cinesi operanti in tale settore, le quali vedono in quello europeo il maggior mercato di sbocco, stanno vivendo momenti di grande difficoltà e ciò ha portato a sua volta ad una contrazione nel volume di importazioni nel paese asiatico di lana grezza, il quale, secondo i dati AWI³, è diminuito complessivamente, nel corso dei primi sette mesi dell'anno, di quasi il 7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per quanto riguarda in particolare la lana sucida, il calo tendenziale delle importazioni cinesi ha sfiorato il 7%, mentre il calo relativo alle sole importazioni nel paese asiatico di lana sucida proveniente dall'Australia è stato pari all'8,34%.

Relativamente invece all'offerta, le previsioni dell' Australian Wool Production Forecasting Committee (AWPFC) sono piuttosto caute: per la prossima stagione⁴ ci si attende per il paese oceanico un incremento dello 0,9% nella produzione di lana sucida rispetto alla stagione appena trascorsa. Tale incremento dipenderebbe da un aumento dei capi destinati alla tosatura, mentre ci si aspetta una diminuzione della produzione media di lana per singolo animale pari all'1,7% (Tabella 2).

Grafico 3- Tasso di cambio dollaro australiano- euro



³ Australian Wool Innovation

⁴ La stagione della lana australiana va da luglio a giugno

Tabella 2- Andamento nel tempo della produzione di lana sucida australiana

Stagione	Numero di pecore tosate (milioni)	Rendimento (kg/capo)	Produzione di lana sucida (x 10⁶ kg)
1991/92	180,9	4,43	801
1992/93	178,8	4,56	815
1993/94	172,8	4,49	775
1994/95	156,3	4,37	682
1995/96	145,6	4,50	655
1996/97	152,0	4,35	661
1997/98	150,0	4,22	633
1998/99	153,6	4,33	665
1999/00	144,2	4,30	619
2000/01	139,5	4,31	602
2001/02	118,6	4,68	555
2002/03	116,6	4,28	499
2003/04	104,7	4,53	475
2004/05	106,0	4,49	475
2005/06	106,5	4,33	461
2006/07	101,4	4,24	430
2007/08	90,2	4,43	400
2008/09	81,6	4,43	362
2009/10	76,3	4,48	343
2010/11	76,2	4,50	345
2011/12*	76,4	4,50	342
2012/13**	78,7	4,40	345

*** stime aggiornate ad agosto 2012**

**** previsioni aggiornate ad agosto 2012**

Elaborazione dell'Ufficio Informazione Economica e Statistica su dati AWPFC